

Cari Amici,

Vi invito a leggere l'allegato interessante articolo di Italia Oggi di sabato 30 gennaio 2021, che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, segnala l'intasamento in Cassazione delle cause tributarie.

Infatti, il numero degli annullamenti di decisioni delle Commissioni tributarie regionali è pari al 45,6% ed è nettamente superiore a quello degli annullamenti delle decisioni degli altri giudici civili di secondo grado.

Giustamente, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Pietro Curzio, ha correttamente rilevato che:

«Questo dato dovrebbe indurre a pensare a riforme dell'appello tributario che consentano a quei giudici di svolgere il loro lavoro a tempo pieno e in via esclusiva al pari di altri giudici specializzati».

Questa è un'ulteriore conferma della necessaria ed urgente riforma della giustizia tributaria con giudici professionali, a tempo pieno, vincitori di concorso pubblico, ben retribuiti (non come oggi a 15 euro nette a sentenza depositata e zero euro per le sospensive !!!!), non più dipendenti dal MEF ma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come da oltre venti anni vado proponendo.

Avv. Maurizio Villani

Nel 2020 il 44% delle pendenze ha toccato materie fiscali

La giustizia tributaria intasa la Cassazione

DI GIULIA PROVINO

La giustizia tributaria intasa la Cassazione. Il 44% delle pendenze civili complessive nel 2020 ricade nella materia tributaria, con 53.482 cause in attesa di essere definite. Lo rileva la Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020 del primo presidente della Corte, Pietro Curzio pubblicata ieri. Durante la pandemia, la materia tributaria ha rappresentato il 30,2% dei ricorsi iscritti in Cassazione. Mentre, il maggiore arretramento nelle nuove iscrizioni (pari a 32.548 e pertanto -16% rispetto ai 38.725 all'anno 2019) si è avuto in quello del civile e lavoro passato da 29.189 a 22.707 ricorsi, mentre il settore tributario si è visto arrivare 9.841 nuovi ricorsi, rispetto ai 9.532 del 2019 (circa +3,2% rispetto al 2019). Oltre all'aumento dei ricorsi si è registrato un calo delle cause definite. I ricorsi tributari definiti nel 2020 sono stati, infatti, 9.070 (contro i 11.419 del 2019). Nel 2020 sono stati definiti con la pubblicazione del provvedimento 29.108 ricorsi (di cui il 31,2% nella materia tributaria) rispetto ai 33.045 del 2019, con una percentuale complessiva di -11,9%; segno di una limitata flessione della produttività. Riguardo le cause pendenti, la pendenza civile complessiva (120.473 ricorsi rispetto ai 117.033 del 2019) riguarda per il 56% ricorsi in materia di protezione internazionale (13.101 ricorsi) e civile lavoro (53.890), mentre il 44% ricade solo sulla materia tributaria (53.482), facendo risalire la pendenza tributaria, con quasi 1.000 cause in più rispetto al 2019 (52.542 cause pendenti a fine 2019). Il numero non supera il picco di pendenze più alto, raggiunto del 2018 (54.474 a fine anno), che era riuscito a ridursi

nel 2019. Tuttavia, i dati vanno valutati nel contesto dell'emergenza sanitaria Covid-19, con il periodo di sosta obbligatoria, quasi totale, della giustizia civile, oltre che penale, durata sino all'11 maggio; e il secondo periodo emergenziale dal 12 maggio al 30 giugno. Le udienze e le adunanze camerale civili già previste per parte del mese di marzo, e dei mesi aprile e maggio, salvo le eccezioni stabilite, non si sono potute tenere, mentre tra il 12 maggio e il 30 giugno 2020 si sono tenute, anche attraverso il collegamento da remoto, adottate per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e contenerne gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria, nel rispetto dei termini a difesa delle parti e della pienezza del contraddittorio. La riduzione delle decisioni vi è stata solo nel periodo di maggiore gravità della crisi pandemica (gennaio-giugno), con un successivo pronto recupero già dai primi di luglio. In questo contesto, il rapporto percentuale tra i procedimenti definiti e quelli sopravvenuti, cd. indice di ricambio, risulta nel settore civile nel 2020, rispetto al periodo al 2019, è aumentato passando dal 85% al 89%. Il settore civile e lavoro ha indice di ricambio pari a 87%, mentre per la materia immigrazione l'indice è pari al 91%. Per il settore tributario l'indice di ricambio è del 93%. Infine, il numero degli annullamenti di decisioni delle Commissioni tributarie regionali è pari al 45,6% ed è nettamente superiore a quello degli annullamenti delle decisioni degli altri giudici civili di secondo grado. «Questo dato dovrebbe indurre a pensare a riforme dell'appello tributario che consentano a quei giudici di svolgere il loro lavoro a tempo pieno e in via esclusiva al pari di altri giudici specializzati», sottolinea la relazione.

— © Riproduzione riservata —

IO
ONLINE
La relazione
sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi